

Test. 16 (Oreste Paliotti, Viale Manzoni, 24/B, Roma)

Roma, 15-11-98

Gentilissime Signorine,

sono molto spiacente di poter rispondere solo ora alla Vostra imprevista e gradita lettera del 25 aprile scorso. è accaduto che l'avevo riposta chissà dove e solo da qualche giorno l'ho ritrovata. Vogliate scusarmi.

In effetti ho avuto il privilegio di conoscere la vostra amatissima sorella nell'agosto del '72, credo, durante una vacanza a Garda fatta assieme ad alcuni componenti del complesso internazionale Gen Rosso (Movimento dei Focolari), di cui anch'io facevo parte a quel tempo; vacanza resa possibile, appunto, dalla squisita ospitalità di Vittorina presso la "Casa del Sole".

E' stata la prima volta in cui ho avuto l'opportunità di un contatto con lei, ed anche per un breve periodo: eppure non dimenticherò mai quei giorni di serena distensione, in un clima di intensa fraternità fra noi e con vostra sorella, la sua discrezione, il suo sorriso, la sua gaiezza, la sua partecipazione profonda all'esperienza di Dio che andavamo facendo, in una cornice naturale quanto mai appropriata, nella più grande semplicità; esperienza che favoriva anche la creatività ... ricordo infatti che proprio in quei giorni, in vista della festa di S. Chiara, abbiamo composto ex novo i canti per un'intera messa, di cui ovviamente Vittorina è stata la prima ascoltatrice.

Ho conosciuto tante persone che ora più non ricordo; ma, ripeto, vostra Sorella sarà per me sempre una persona indimenticabile.

Purtroppo non posso citare fatti, frasi né tanto meno possiedo suoi scritti, che certo riuscirebbero sommamente utili per il lavoro che vi siete proposte.

Stranamente mi è rimasto impresso un episodio molto semplice: si faceva una gita sulle montagne d'intorno a Garda, credo, e Vittorina, sempre molto entusiasta, si era proposta di fare una raccolta di rododendri; dopo la quale era felice, felice come una ragazzina. Mi sembra ancora di vederla.

Così mi auguro d'incontrarla un giorno in Paradiso, perché quello che ci ha legato è un affetto che ha radici in Dio, e quindi non muore.

Grazie a lei, e anche a voi che con la vostra lettera mi avete riportata viva e nitida agli occhi dell'anima la sua cara e dolce immagine.

Che il Signore vi assista nel vostro progetto e così lo conduca a termine, per il bene di chi avrà modo di conoscere la figura di vostra Sorella.

Con i più sentiti e affettuosi saluti

Oreste Paliotti